

Spagna

Max Di Sante

MADRID Altro che Juve-Milan. Alla faccia della tensione, della partita che decide una stagione, Real e Barcellona danno vita ad uno spettacolo incredibile. Il Real alla fine vince 4-2 e riapre la Liga. Il trionfo delle "merengues" nel loro Santiago Bernabeu riavvicina gli uomini di Luxemburgo a soli sei punti dai catalani a sette giornate dalla fine della Liga.

Se la partita è stata uno spettacolo, i primi quarantacinque minuti sono scoppiettanti. Luxemburgo sceglie di rinunciare a Figo, proponendo Raul arretrato e la coppia Ronaldo-Owen in avanti. Parte subito con il piede giusto il Real che passa in vantaggio al 7' con Zidane che di testa arriva in tuffo sul pallone, sbattendo poi la faccia



Il Real Madrid stende il Barcellona (4-2) e riapre la Liga spagnola

Vantaggio iniziale con Zidane e raddoppio di Ronaldo. Accorcia Eto'o. Poi Raul, Ronaldinho e Owen fissano il risultato

contro il palo. Il Barca pare tramortito e fatica a reagire. Il Real affonda il coltello con una delle poche reti di testa che si ricordino di Ronaldo (nella foto). Il suo fiuto del gol lo fa "saltare" (anche se il termine è un po' eccessivo per un giocatore largamente sovrappeso) indisturbato sul secondo palo. È in quel momento che gli uomini di Rijkaard trovano la forza di reagire, regalando venti minuti di puro football con giocate incredibili. Al 29' il gol di Eto'o è figlio di un'azione straordinaria, in cui toccano la palla tutti. Passano un quarto d'ora di passione i tifosi del Real, sospirando ad ogni pericolo scampato. Il

Barca costruisce almeno tre palle gol e un po' la fortuna (respinta su un tiro a botta sicura di Ronaldinho) e un po' l'arbitro (contatto sospetto fra Casillas e Eto'o) mettono a posto le cose.

Ma al 45' Raul sigla il terzo gol dei padroni di casa che vanno negli spogliatoi con un doppio vantaggio francamente immeritato. Il capitano madridista raccoglie un bellissimo cross rasoterra di Roberto Carlos (frutto di una progressione impressionante), arrivando in spaccata in mezzo alla difesa azulgrana.

Nella ripresa il Barcellona non ha più la forza di reagire e le "merengues" dilagano al 65' con

Owen che sul filo del fuorigioco galoppa, segna e chiude la partita. Il capolavoro balistico di Ronaldinho al 73' è una perla, ma non può riaprire il match. Ulteriore tegola per gli azulgrana è l'infortunio di Samuel Eto'o, distorsione alla caviglia che pare seria e mette a repentaglio la presenza dell'attaccante camerunense nel rush finale della Liga.

Con questa vittoria il Real ridà senso ad una stagione già piena di delusioni (prima fra tutte l'eliminazione in Champions League ad opera della Juventus) e ridà fiato alle speranze di Luxemburgo di rimanere in sella, Sacchi permettendo.



Massimo Franchi

Una perla di Toni decide il derby siciliano

Il Palermo batte 2-1 il Messina con un gol decisivo del numero 9. Incidenti nell'intervallo

surreality show

LE TROUPE IN GUERRA

Pippo Russo

Avreste dovuto vedere la scena, sabato sera al "Franchi" di Firenze. Mentre le due squadre e la terna arbitrale si stringevano sul cerchio di centrocampo per celebrare il minuto di raccoglimento in memoria del Papa, dai due capi opposti della fascia sotto la tribuna partivano due coppie di omini a velocità da cartone animato. Ciascuna coppia era formata da un cameraman e da un "addeetto al cavo". Quest'ultimo - un mestiere del cavo, il suo - è un poverocristo impegnato per tutta la durata della gara a correre dietro al cameraman, reggendo una ruota attorno alla quale è avvolto il cavo della telecamera. Le due truppe - una del digitale celeste, l'altra del terrestre - correvano a perdidato per contendersi il privilegio di filmare in anticipo, una ventina di secondi prima dell'altra, la rassegna delle facce di giocatori e giudici di gara. Lo scatto frenetico della doppia coppia, avvenuto mentre lo stadio intero celebrava con la massima solennità il ricordo del pontefice, era già sufficiente a provocare un senso di straniamento nei 40.000 spettatori. Ma non era ancora tutto. Stabilito con "verdetto del campo" quale delle due truppe avesse guadagnato, grazie a una severa performance atletica, il diritto di riprendere per prima l'agognata scena, è stato curioso osservare il comportamento dell'altra. Il cui cameraman inquadrava la posa di giocatori e terna arbitrale a qualche metro di distanza, facendo attenzione a non riprendere la troupe concorrente. Poi arrivava il momento dell'alternanza, con la troupe vincitrice della gara a cedere il posto a quella sconfitta. Quindi, il momento culminante, quando l'arbitro Collina sanciva la conclusione del minuto di raccoglimento. Lì i due cameraman, che si davano le spalle, sono entrati in rotta di collisione, rischiando di intorcinarsi reciprocamente coi cavi. La corsa a ritroso - con la fatica bestia impiegata a tirare via i cavi dal campo, in un'operazione che ha impegnato i componenti delle due panchine - faceva calare il sipario su questo inatteso show pre-gara. E poi dice che le tv a pagamento stanno ammazzando lo spettacolo. P.S. Siamo immensamente spiacenti di non potervi comunicare il risultato della gara. Se, cioè, a vincere la corsa verso il centrocampo sia stata la troupe del digitale celeste o quella del terrestre. Ci impegniamo a essere più precisi la prossima volta.

surrealityshow@yahoo.it



I giocatori del Palermo Toni, Corini e Terlizzi festeggiano la vittoria. Foto di Mike Palazzotto/Ansa

drone con un primo tempo in cui si contavano più di trenta falli. Il più brutto (stupido e cattivo) di questi lo commetteva al 35' Aronica che azzoppava a centrocampo Morrone. Fino a lì a spingere era stato il Palermo schierato da Guidolin con il modulo 3-4-2-1 che tante soddisfazioni aveva dato al tecnico di Castelfranco Veneto in quel di Bologna. L'essere in dieci contro undici invece galvanizzava il Messina che iniziava pian

piano a prendere le misure e reclamava un rigore con Zampagna, tenuto in area al 38'. Forse Mutti fa l'errore decisivo modificando lo schema iniziale per difendersi ulteriormente inserendo Zoro sulla fascia destra per Giampà. Nonostante questo al 3' un tiro del rinato D'Agostino per poco non gela ulteriormente il "Barbera" con Zampagna a cui non riesce il tap-in. Passano quattro minuti e il Palermo trova l'1-0. Sul

corner di Corini, Mutarelli riesce a prolungare e Zaccardo, tutto solo, segna indisturbato. Qui il Palermo sfiora il raddoppio più volte nelle praterie del contropiede, sprecando tanto con Zauli, Brienza e Toni. Mutti non si spaventa e al 20' prova la carta Di Napoli, richiamando Parisi che aveva appena sfiorato il pareggio su punizione. Un'altra punizione e il gol arriva. D'Agostino pannela e Zampagna colpisce di testa

(23'). Il Palermo è scosso e se Toni si vede respinto da Storari un tiro a botta sicura (26'), è Zoro a mettere al pallone dell'incredibile 1-2 in mischia al 27'. Santana per Morrone è la mossa di Guidolin che non cambia niente. Ma proprio quando il Messina inizia ad assaporare un pareggio che varrebbe una vittoria, Zauli fa l'unica cosa buona della sua partita mettendo in aria un cross che Toni trasforma in oro colato.

Udinese-Roma

Pareggio pirotecnico Spalletti rimonta Conti

Massimo De Marzi

UDINESE Sei gol, una quindicina di occasioni, emozioni a non finire. Al Luna Park del Friuli è finita 3-3 tra Udinese e Roma, in una delle partite più avvincenti di questo campionato. Il risultato finale è sostanzialmente giusto, anche se gli ospiti hanno avuto il torto di non chiudere la gara quando si sono trovati in vantaggio di due gol. Bruno Conti, però, può consolarsi pensando all'ottima prova dei suoi giovani: con cinque squalificati (tra cui Totti, De Rossi e Panucci) e altrettanti infortunati, il tecnico giallorosso ha dovuto pescare a piene mani tra i ragazzi che aveva guidato nella Primavera. Il portierino Curci e il difensore Scurto hanno dimostrato di saper fare, hanno debuttato in serie A i baby Marsili, Virga e Briotti, tanto che l'età media degli undici in campo nel finale era di appena 22,7 anni. Contro una Roma in formazione sperimentale, l'Udinese ha commesso l'errore di partire lenta, sottovalutando probabilmente l'avversario. Risultato: dopo 23 minuti un gran calcio di punizione di Chivu (primo gol stagionale) e un colpo di testa di Montella (salito a quota 20) avevano indirizzato la partita, ma qui i friulani sono stati bravi a reagire, sospinti dalle iniziative di Jankulovski e Pizarro. Un errore di Ferrari ha spianato la via del gol a Di Natale, sei minuti dopo Pinzi ha risolto una confusa mischia e il risultato è tornato in parità già al 35'. Prima dell'intervallo la Roma ha trovato la terza rete con il brasiliano Mancini, che ha sfruttato il delizioso pallone offerto da Antonio Cassano, ma nella ripresa è stato un assedio dell'Udinese alla porta giallorossa. I padroni di casa hanno attaccato anche con sette-otto uomini e sono fucolate le occasioni, con Bertotto, Di Natale, Muntari e Pizarro. La Roma ha sofferto, ha provato a rispondere con Montella in contropiede, ma alla mezz'ora ha dovuto incassare il 3-3, con il colpo sotto di Di Michele che ha superato Curci. Nel finale (animato anche da un faccia a faccia tra Cassano e Muntari), i friulani hanno sfiorato il successo con laquinta e una mezza rovesciata del solito Di Michele, ma lo scampato pericolo e il mantenimento del quarto posto hanno reso felice Luciano Spalletti: «All'inizio abbiamo commesso molti errori, probabilmente non avevamo la concentrazione giusta. Accettiamo il risultato, anche perché nella ripresa la squadra ha giocato molto bene». Alcuni dirigenti giallorossi hanno speso parole di elogio nei confronti del tecnico dell'Udinese, candidato a guidare la Roma nella prossima stagione. Lui ha fatto spallucce («ho ancora un anno di contratto qui e se dovessimo andare in Champions...») e Bruno Conti ha allontanato ogni ipotesi circa il futuro: «Io sono alla guida della prima squadra fino alla fine del campionato, non penso ad altro».

PALERMO	2
MESSINA	1

PALERMO: Guardalben, Zaccardo, Biava, Terlizzi, Grosso, Mutarelli, Corini, Morrone (29' st Santana), Brienza (40' st Conteh), Zauli, Toni.

MESSINA: Storari, Cristante, Rezaei, Aronica, Parisi (21' st Di Napoli), Giampà (1' st Zoro), C. Coppola, Zanchi (40' st Donati), D'Agostino, Iliiev, Zampagna.

ARBITRO: Pieri.

RETI: nel st 7' Zaccardo, 24' Zampagna, 32' Toni.

NOTE: recupero: 2' e 4'. Angoli: 7-6 per il Messina. Espulsi: Aronica (36' pt), Corini (37' st). Ammoniti: Aronica, Zauli, Parisi, C. Coppola, Corini e Mutarelli e Zampagna. Spettatori: 33.984.

REGGINA	1
PARMA	3

REGGINA: Pavarini (33' pt Soviero), Franceschini, De Rosa, Cannarsa (22' st Paredes), Me-sto, Mozart, Tedesco, Balestri, Colucci, Nakamura (1' st Boriello), Bonazzoli.

PARMA: Frey, Bonera, Cardone, Bovo, Pisanu (32' st Camara), Olive, Simplicio, Bolano, Vignaroli (15' Bresciano), Morfeo, Gilardino.

ARBITRO: Tombolini.

RETI: 22' pt Morfeo; nel st 4' Morfeo; 8' Mozart(rig); 18' Simplicio.

NOTE: angoli 6 a 4 per la Reggina. Recupero: 2' e 3'. Espulso: 20' st Bresciano. Ammoniti: Olive, Bonera, Cardone, Mozart, Bresciano. Spettatori: 20 mila circa.

UDINESE	3
ROMA	3

UDINESE: De Sanctis, Bertotto, Sensini (1' st Kroldrup), Felipe, Pinzi (3' st Zenoni), Pizarro, Muntari, Jankulovski, Di Natale (37' st Fava), laquinta, Di Michele.

ROMA: Curci, Scurto (43' st Briotti), Ferrari, Chivu, Cufre, Mancini, Marsili (36' pt Virga), Dacourt, Aquilani, Montella (27' st Corvia), Cassano.

RETI: nel pt 14' Chivu, 23' Montella, 27' Di Natale, 33' Pinzi, 44' Mancini; nel st 30' Di Michele.

NOTE: recupero 3' e 4'. Angoli: 11 a 4 per l'Udinese. Ammoniti: Montella, Dacourt e Di Michele. Spettatori: 15.000

Gianluca Sordo in coma dopo una rissa in un pub

Migliorano, seppure a piccoli passi, le condizioni di Gianluca Sordo, il calciatore entrato in coma dopo le botte prese per una lite scoppiata in un bar a Marina di Massa. Il giocatore, 35 anni compiuti nel dicembre scorso, ex calciatore di serie A (ha militato nel Torino, nel Milan, nella Reggina e nel Palermo, ma anche in B con il Bari e in Toscana nel Pisa, nell'Arezzo e nel Monteverchi) è stato operato sabato mattina nella clinica neurochirurgica dell'ospedale Santa Chiara di Pisa per un ematoma sottodurale. Era giunto in stato di coma all'ospedale pisano, proveniente da quello di Massa, ma dopo l'intervento i medici, pur mantenendo la prognosi riserbatissima come avviene in questi casi, si dichiarano relativamente ottimisti.

Proprio qui trent'anni fa

Marco Fiorletta

Altafini «uccide» il campionato



La partita Juventus-Napoli nelle parole dei due allenatori. Vinicio in lacrime: «È proprio finita». Parola «È fatta? E chi lo sa...». È l'incontro che forse decide lo scudetto 1974-75. Artefice del successo 2-1 dei bianconeri è l'ex giocatore del Napoli, Josè Altafini. «Il campionato quindi è morto ieri o almeno lo sembra. Ma la cosa tremenda, raccapricciante, da non far saper ai bambini, è che la colpa è tutta del nonno. È stato lui il killer, il cechino che ha sparato il colpo decisivo: nonno Altafini. Ora un sicario lo si può immaginare nei modi più disparati: con lo sguardo gelido e risoluto da uovo sodo di Flavio Orlandi, con il sorriso cinico di Fanfani, con la spensierata allegria di La Malfa; ...biondo o bruno, calvo o peloso, ma non lo si può pensare ottuagenario...» è l'ironico commento di Kim. I partenopei forniscono «una magnifica prova» e reagiscono al gol di Causio con Juliano, ma all'88 Altafini chiude partita e campionato. Ora i bianconeri, con quattro punti di vantaggio su Napoli e cinque su Torino e Roma, potrebbero perdere solo se dessero «in appalto gli ultimi incontri al Genoa» (sempre Kim). Debaec laziale all'Olimpico dove il Torino vince 5-1, «Graziani e Pulici seminano gol e sconcerto tra i biancazzurri realizzando una doppietta e una

tripletha (di Chinaglia il gol della bandiera laziale). Immane il lancio in campo di bottiglie e bastoni e l'Unità s'interroga su quella che si avvia ad essere la brutta abitudine dell'Olimpico: «Provocazione organizzata?». Su «un terreno ridotto ad un pantano» «Fango e pali impediscono i gol» tra Fiorentina e Roma che, comunque, è giudicata «una bella partita». «Pareggio sconsolante» senza reti tra Milan e Cagliari, 0-0 anche in Ternana-Inter (ma almeno qui vengono colpiti due pali). Il quarto 0-0 della giornata in Samp-Ascoli. Il Varese rimedia sul proprio campo 4 gol dal Bologna e resta ultimo, il Vicenza perde a Cesena per 3-1 e si conferma penultimo. Un 1975 d'oro per Eddy Merckx: dopo Milano-Sanremo, Amstel Gold Race e la Settimana Catalana, il campione belga fa suo anche il Giro delle Fiandre (a proposito, quante di queste gare ha vinto Lance Armstrong?). Ad Imola, nelle 200 miglia, si consacra l'astro nascente Cecotto che si impone anche grazie al ritiro di Agostini, Lansivouri, e Roberts. Battendo la Forst nello scontro diretto, l'Ignis raggiunge i canturini in vetta alla classifica. Tra i varesini (assente Meneghin) ottima prova di Bisson, che neutralizza Lienhard, e Morse (autore di 36 punti). Perde contatto l'Innocenti che cede 98-96 nel derby milanese con la Mobilquattro.